

DEDICATO A USTICA**Quando il mare
ti cambia la vita**

di Gaetano Caminita

Quando ero ancora un ragazzino di nove dieci anni, in primavera con le belle giornate che cominciavano ad allungarsi preannunciando l'arrivo della stagione calda, percorrevo la vecchia strada che, costeggiando il bosco, si inerpica fino al podere di mio padre. Amavo osservare la sottostante contrada Tramontana. I campi, tutti coltivati e ben tenuti, appari-

Lungo il cammino mi soffermavo spesso ad osservare il vario e sempre sorprendente mondo della natura: lucertole, scarabei, farfalle, uccellini, alberi e cespugli. E amavo pensare che essi fossero in grado di vedermi e di sentirmi. Non so quante volte durante la mia fanciullezza mi ritrovai a percorrere quella strada, eppure ogni volta essa rappresentava per me una nuova avventura piena di fascino e magia.

Il mare... il mare poi ha rappresentato l'altra dimensione del mio universo-Ustica e anche una sfida nei confronti di mio padre che, se ben tollerava le mie escursioni in campagna,

ro uscite di pesca in barca. Potete così vivere intensamente e con esperienze bellissime questa seconda realtà della dimensione isolana, ma soprattutto conoscere da vicino le facce e le sofferenze della gente che di mare e con il mare vive.

In seguito, la vita mi portò per quasi vent'anni lontano dall'isola. Ci furono momenti belli e altri meno, ma mi fu spesso di conforto e aiuto la consapevolezza di possedere dentro di me una grande ricchezza: la mia Terra, i miei affetti, la storia e la cultura della mia gente.

Questa lunga permanenza



Gaetano Caminita ritratto mentre dà la pastura alle cernie nella zona A della Riserva.

vano ai miei occhi come un perfetto e variopinto mosaico impreziosito dal sole primaverile. I contadini curvi sui loro attrezzi da lavoro, le mucche al pascolo e i richiami degli asini riuscivano a darmi un senso di felicità. E allora mi dicevo che quello doveva essere il posto più bello del mondo.

non altrettanto riusciva a fare con quelle in mare. Lo riteneva pieno di insidie, infido. E, per di più non c'era lui a proteggermi. Ma con la complicità di mia madre, figlia di pescatori, riuscivo ad eludere spesso veti e proibizioni e a seguire mio nonno Gioacchino e i miei zii nelle lo-

all'estero mi offrì però anche la possibilità di venire a contatto con delle realtà sociali in cui l'ambiente e la natura erano considerati come un patrimonio prezioso e inalienabile. Ciò contribuì non poco a rafforzare in me una coscienza ambientalista che, seppure a livello ancora i-

stintivo, credo di aver avuto già da ragazzo.

Anni dopo, diverse circostanze mi riportarono nell'isola. Proprio in quel periodo venne istituita a Ustica la Riserva Naturale Marina, la prima in Italia. Non era ancora chiaro, allora, cosa essa potesse rappresentare e quali potessero essere i vantaggi o gli inconvenienti derivanti dalla sua ricaduta sul sistema ecologico e sul tessuto economico e sociale dell'isola. C'erano al riguardo solo ipotesi, talvolta fantasiose, che non potevano avere in quel momento né smentite né approvazioni. Per quel che mi riguarda, accolsi con grande entusiasmo l'istituzione della Riserva a Ustica, anche perché avevo potuto constatare che in altri paesi riserve o parchi naturali avevano saputo esprimere una intelligente ed efficace capacità di protezione ambientale e, nello stesso tempo, offrire possibilità di sviluppo e di lavoro. Non mi feci perciò scappare l'occasione che mi si presentava. Ritornai a scuola per conseguire un diploma e frequentai pure dei corsi per ottenere attestati e brevetti che mi potessero tornare utili. Cominciai anche, a dispetto di altre attività più remunerative, a lavorare come volontario nella Riserva Marina, che muoveva allora i suoi primi passi. Poi finalmente nel 1991, a coronamento del mio impegno e delle mie aspettative, arrivò, per me e per altri giovani usticesi, l'assunzione come guida naturalistica.

Svolgo ormai da diversi anni un lavoro ricco di soddisfazioni personali. Infatti ho la possibilità di portare a contatto residenti e visitatori con le ricchezze naturali, ambientali e archeologiche dell'isola, e di partecipare alla costruzione e al consolidamento della sua immagine di una comunità che ha scelto la tutela ambientale come risorsa primaria e capitale da investire per il proprio futuro.

Nel corso di queste visite guidate alla Riserva Marina, cerco di non limitare il mio intervento a una semplice illustrazione e

spiegazione dei dati scientifici o degli aspetti naturalistici, di per sé affascinanti, ma anche di trasmettere le sensazioni e le emozioni che provo nel mio vivere a contatto con una natura ancora bellissima. Una natura che è anche frutto della cura e della dedizione che i nostri vecchi hanno avuto e saputo mantenere nel tempo. Non perché fossero ambientalisti, ma perché il loro rapporto con essa era un rapporto di sopravvivenza di amore e di conflitto.

Oggi siamo spesso portati a pensare con superficialità che l'ambiente sia solo un elemento accessorio, un contorno alla nostra vita. Come pure a parlare di ambiente in eccesso, nel bene e nel male, senza pensare invece alla possibilità di uno sviluppo compatibile. Nel caso specifico di Ustica credo sia possibile realizzarlo proprio attraverso l'istituzione della Riserva Marina, presidio della tutela ambientale dell'isola e motore del suo sistema economico e sociale.

Certo, come ho già detto, non sono mancati i problemi e le difficoltà in termini di diffidenze iniziali e di contraddizioni emergenti tra l'istituzione della riserva, con le sue esigenze di tutela ambientale, e la sua ricaduta sul contesto socio-economico isolano. Ma, credo, a ragione, che si possa dire che la scommessa Ustica-Riserva Marina sia stata vinta.

Oggi infatti la Riserva Marina rappresenta la nostra isola e ne veicola l'immagine nel mondo, contribuendo a ridefinire in termini quantitativi e qualitativi il tipo di presenza turistica, senza contare lo sforzo che si sta facendo nella direzione della ricerca scientifica e della divulgazione. Molto tuttavia ancora resta da fare. Non si deve quindi abbassare il livello di attenzione e di impegno. Di tutti.

Essere usticesi, oggi, vuol dire anche maturare o consolidare una cultura ambientalista ed esserne promotori nei confronti delle nuove generazioni e dei

visitatori dell'isola. E, anche, mi si perdonerà questo piccolo atto di presunzione, esserne ambasciatori nel mondo. Vuol dire altresì accettare la scommessa che Ustica e la sua Riserva hanno fatto su un futuro dove le diverse esigenze possano convivere in piena armonia e a cui guardare con fiducia.

Tutto ciò è per me motivo di orgoglio. Un orgoglio che nasce dalla consapevolezza di far parte di un progetto e di una esperienza coinvolgente ed entusiasmante che, nata in un microcosmo, può rappresentare un modello e uno stimolo anche per altre realtà.

GAETANO CAMINITA

Gaetano Caminita è guida naturalistica presso la Riserva Naturale Marina di Ustica.

La Riserva Naturale Marina di Ustica, sostituita nel 1987, è gestita dal Comune è divisa in tre zone di tutela.

Nella **zona A** (dalla *Caletta a Cala Sidoti* per una profondità di 350 metri dalla costa) è vietata ogni attività umana; la balneazione consentita in due ristrette aree facilita il rapporto dell'uomo con le creature marine.

Nella **zona B** (da *Punta Cavazzi a Punta Omo Morto* per tre miglia dalla costa) è consentita la fotografia subacquea, la pesca sportiva e la pesca professionale previamente autorizzata.

Nella **zona C** (da *Punta Omo Morto a Punta Cavazzi*, lato meridionale) è consentita la pesca professionale.

La riserva offre i servizi: **motonave con fondo trasparente** per ammirare i fondali stando comodamente seduti all'interno della ciglia; **seawatching**, percorsi marini di superficie in zona A con le guide; **centro didattico** nella Torre dello Spalmatore; **acquario** con flora e fauna locale; **itinerario archeologico subacqueo** da visitare in apnea.